

37250

2

L A

PRIGIONIA

DEL SIGNORE

LINGUET

ANNALISTA

DEL SECOLO DECIMO - OTTAVO

COMMEDIA IN TRE ATTI

IN PROSA

DEL SIGNOR ***



Diua d. Fel.

L O N D R A

1783.



2025

THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
ART AND
ARCHAEOLOGY
OF THE
UNIVERSITY OF
CAMBRIDGE

A T T O R I

Il Signor *Linguet* ex-Avvocato del Parlamento di Parigi, Aunalista.

Il Signor di *S. Peravi* Segretario, ed Aiuto del Signor *Linguet*.

Durand Cameriere del Signor *Linguet*.

La Signora di *Germancé* donna di spirito, amante di *Linguet*.

Il Marchese di *Castel Bianco* Letterato Italiano.
Giulio Lacchè del Marchese.

Il Signor *Cadet* Membro dell' Accademia delle Scienze.

Panckoucke Mercante Librajo.

Il Signor *Le Quesne* falso amico, e corrispondente di *Linguet* a Parigi.

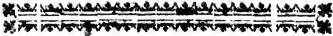
Un Ufficiale con Soldati.

La Scena è a Parigi.

Il Tempo è il dì 27 Settembre 1780.

L' Azione principale è l'arresto, e la Prigionia del Signor *Linguet*.





ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gabinetto con due Porte laterali

In faccia vedesi un tavolino: in terra dei libri, e dei fogli in confusione: alcune sedie all' intorno: la camera annunzia tutta la semplicità, e la trascuratezza d' un Letterato.

Durand che si affatica a raccogliere i libri, e i fogli di terra, poi Panckoucke.

Durand **B**isogna che il mio padrone tenga un uomo apposta per aver cura dei suoi libri, e dei suoi fogli; io non posso resistere. (*sempre raccogliendo*) Cosa diavolo gli hanno fatto questi libri, e questi fogli, che li getta così spesso per terra? voglio vedere per curiosità di che trattano: ho sentito dire che in oggi dal solo frontespizio si può giudicare dei libri. Già a servire dei Letterati si deve per forza diventar Letterato. (*apre alcuni libri, e legge.*) *Elogio di Milord Marechal scritto dal Sig. d' Alembert.* Povero d' Alembert! se tu diventassi un libro, chi sa come saresti trattato nelle mani del mio padrone! (*segue a leggere*)

Annali, Politici, Civili . . . oh cospetto! anche la sua roba getta per terra? io non comprendo (*segue a leggere*) *Civili, e Letterari del secolo decimo ottavo Opera periodica del Signor Linguet. T. IX. . . . Avignone. Come! Avignone!* Il mio Padrone non è mai stato a stampare i suoi Annali ad Avignone.

Panckoucke Galantuomo.

Durand Ma io sò pur leggere: quì dice Avignone.

Panckoucke Galantuomo (*più forte.*)

Durand Come può andare questo negozio?

Panckoucke (*avvicinandosi, e prendendolo per un braccio.*) O fante di picche.

Durand Bada ch'io non diventi il fante di bastoni. Cosa volete? perchè passare con questa libertà nel gabinetto del mio padrone?

Panckoucke E' un ora che aspetto in sala senza vedere alcuno: non mi ricordavo che ero in casa d'un letterato.

Durand Cosa vorreste dire per questo?

Panckoucke Niente, niente: dite; il Signor Linguet è in casa?

Durand Nò Signore, ora non c'è: ma per voi credo che non ci farà mai.

Panckoucke Perchè?

Durand Vi par forse d'avergli fatta una bella azione, quando fu costretto per cagion vostra a lasciare la compilazione del Giornale di Politica, e di Letteratura? Credete ch'io non lo sappia? Il mio padrone, lo conosco troppo bene, non perdona, e non si scorda giammai degli affronti.

Panckoucke Il vostro padrone non ha di che do-

lersi di me. Egli mancò alle condizioni, sotto le quali viene accordato in questo Regno il Privilegio d'un Giornale. Il Signor Conte (1) di Vergennes mi minacciò di levarmi questo privilegio, se continuavo a impiegare uno Scrittore che era divenuto odioso al Governo; e alla nazione: mi conveniva obbedire agli ordini del Ministro, se non volevo perdere i miei diritti.

Durand Tutte queste ragioni non valgono un zero.

Panckoucke Spero che il Signor Linguet, uomo ragionevole, come egli è, le avrà trovate giustissime.

Durand Spero che il Signor Linguet uomo furioso, come egli è, vi caccierà di casa per le finestre.

Panckoucke Non temo di questo. Ditemi: il vostro Padrone si fisserà a Parigi?

Durand Non lo so.

Panckoucke Non lo conoscete alla disposizione della Casa?

Durand Non lo so, e non voglio dirvelo. Quanto sono curiosi questi libraj.

Panckoucke Mi ero bene accorto che perdevo il tempo a discorrer con voi. (*va per partire, incontra il Signor di S. Peravi, e torna indietro con esso.*)

(1) *Ministro degli affari esteri.*

S C E N A II.

Il Signor di S. Peravi, e detti.

S. Peravi **C**He c'è Signor Panckoucke? Possò servirvi in qualche cosa?

Panckoucke Ho sentito appena il ritorno a Parigi del Signor Linguet, che ho desiderato il piacere di rivederlo, e son venuto nel tempo stesso a fargli alcune proposizioni, forse di suo vantaggio.

S. Peravi Bravo, bravo: ho piacere, ho piacere. Durand lasciateci soli: andate alla posta a prender le lettere. (*Durand parte*) Possiamo adesso parlare con libertà. Sedete, se vi piace, e partecipatemi le vostre proposizioni. Figuratevi, parlando meco, ragionare coll'istesso Signor Linguet. Egli si regola molto dai miei consigli, in ciò che riguarda almeno la letteratura.

Panckoucke (che amabile accoglienza! Questo buon uomo sta molto male insieme con quel diavolo di Linguet.) Signore, voi già saprete, che il Giornale che s'intitola dal mio (1) nome, ha cominciato a languire, ed agonizzare; che ho perduto la metà degli Associati, e che tutti lo leggono con disgusto.

S. Peravi Lo sò: e non comprendo come anche sul principio abbia potuto quest'Opera periodica trovare degli approvatori. So che il numero degli sciocchi è molto più considerabi-

(1) *Il Giornale Panckoucke.*

le delle persone di spirito; ma in verità bisogna essere doppiamente sciocco per voler perdere tanto tempo, quanto vi bisogna per leggere questi fogli. Sarebbe necessaria una legge, che punisse i cattivi Autori, come i birbanti.

Panckoucke Ma questi miserabili cosa dovrebbero fare?

S. Peravi Che facciano il Calzolajo: vi faranno così meno cattivi libri, e delle scarpe a più buon mercato.

Panckoucke A questo male il Signor Linguet farebbe solo in caso di riparare.

S. Peravi Come?

Panckoucke. Potrebbe egli tornare a stabilirsi a Parigi, riconciliarsi col Governo, guadagnarsi dei Protettori a forza di Dediche di libri, e tentare di ottenere un privilegio esclusivo in tutta la Francia per i suoi Annali. Io m'incaricherei della stampa, e della distribuzione, e vi prometto che egli non avrebbe luogo di dolersi della mia amministrazione.

S. Peravi riconciliarsi col Governo? . . . ottenere un privilegio esclusivo? . . . Io trovo l'uno, e l'altro impossibile. Vi sono degli ostacoli forti da superare'.

Panckoucke Se il Signor Linguet fa il primo passo, io son quasi certo del secondo.

S. Peravi Ma voi non conoscete il Signor Linguet? Egli è ostinato nel bene, come nel male, e preferisce sovente ai suoi vantaggi reali l'inutile vanto di ostinarsi sopra una presunta risoluzione. Dacchè egli partì di Parigi, son già quattro anni, non ha passato un giorno,

un solo giorno senza esagerare da per tutte le ricevute ingiustizie, le sofferte violenze, e le terribili angustie, a cui è stato soggetto: tutto questo lo ha detto, lo dice, e lo dirà, finchè, dopo aver tutto perduto, non perda ancora la facoltà della lingua, e della penna.

Panckoucke Sia tutto vero ciò che egli esagera. Finquì però se ha da lamentarsi in Francia di qualche particolare, non può dire così del pubblico, e del Governo, che oramai...

S. Peravi Eh! nò; pur troppo il Pubblico sempre estremo nelle sue cose passa facilmente dall'adorazione all'oltraggio.

Panckoucke Ed il Governo....

S. Peravi Il Governo lo vede di mal occhio già da gran tempo. Io l'aveo consigliato a non porre il piede giammai dentro la Francia. Egli ha disprezzato ugualmente e i miei consigli, e i miei sospetti; ma... voglia il Cielo che non abbia da pentirsene un giorno.

Panckoucke. Un uomo di Lettere senza prudenza è come sul teatro un Commediante senza Rossetto.

S. Peravi Sapete voi qualche cosa? (*con premura*).

Panckoucke Io non so nulla: ma... i vostri sospetti accrescono i miei. Gli Ordini di arresto (1) se non sono tanto in moda come sotto il regno passato, non hanno però lasciato di esser terribili.

S. Peravi Per disgrazia maggiore Linguet non

(1) *Lettre de Caëst*.

ha mai cercato nei suoi Amici dei Protettori, perchè forse non credeva di dover farli giammai dei nemici.

Panckoucke Dite piuttosto perchè il suo amor proprio, la sua ambizione è il suo spirito indipendente non gli permetteva di abbassarsi a tal segno.

S. Peravi Lo credete voi sicuro a Parigi?

Panckoucke Se non lo credo . . . lo desidero almeno. Il Re lo stima, ama di leggere i suoi *Annali*, e si esprime una volta in faccia a tutta la Corte „ *Linguet* fu sempre infelice: perchè mai si vuole perseguitarlo? Egli scrive, è vero, con libertà; ma scrive bene. Si confuti, se si vuole, gli si dimostri, gli si provi che ha torto: e allora l'Autore di un'Opera, in cui venga scoperta la falsità, e la menzogna, non godrà più della mia protezione. „

S. Peravi Lo sò, il Re lo stima . . . ma i suoi Ministri? . . . Signor *Panckoucke*, parliamo d'altro. Come fate dei buoni affari?

Panckoucke I Torchi lavorano molto.

S. Peravi Dunque vi faranno molti Scrittori.

Panckoucke Niente affatto: ciò non ostante il furore di stampare domina in questo Paese più che in un altro. Molte cose concorrono ad aumentare il numero degl' Imbrattatori di carta. Alcuni divengono Autori per orgoglio, altri per desiderio di gloria: parecchi per necessità.

S. Peravi Frattanto voi altri Librai non v' imbarazzate di sapere se un Libro sia buono, o cattivo, purchè abbia spaccio: lo fate annun-

ziare sulle Gazzette, gli date un titolo nuovo, e interessante, e moltiplicate, se bisogna, bugie sopra bugie.

Panckoucke Ma ditemi in grazia, non accade l'istessa cosa ancora negli esteri Paesi?

S. Peravi Sì, pur troppo: da per tutto è permesso ai cattivi Autori il far dei Libri cattivi, agli sciocchi di leggerli, ed ai Libraj di venderli più cari che possono. Come in fatti vivrebbe tanta folla e di Libraj; e di Autori, che non sussistono che delle sciocchezze di cui son ripieni i loro fogli? Si vedono in tutti i mestieri dei Ciarlatani. Per disgrazia i cattivi Autori sono i Ciarlatani della Repubblica delle Lettere: Le loro droghe si vendono sovente meglio delle Opere degli Uomini grandi.

Panckoucke Aggiungete che la fortuna d'un Libraj deriva spesso da un pettegolezzo letterario fatto da due Autori capitali nemici. So per esempio il Sig. Linguet . . .

S. Peravi Tacete: egli appunto viene a questa volta: non vi lasciate vedere: ritiratevi ed uscite per quella porta. (*Accennando la parte opposta per cui viene Linguet*).

Panckoucke Sì, sì . . . nel caso che egli rimanga . . . che voglia scrivere . . . parlate per me, e assicuratelò . . .

S. Peravi Ho inteso tutto: non dubitate . . .

Panckoucke Che i Libraj sono la miglior gente del Mondo . . .

S. Peravi Lo sò, lo sò: partite. (*Panckoucke parte*).

S. C E N A III.

S. Peravi, e poi il Signor Linguet.

S. Peravi **Q**uesti Libraj attaccati una volta a un Letterato sono tante Mignatte, che non si distaccano sì facilmente.
Linguet Sono arrivate le Lettere della Fian-dra?

S. Peravi Non sò: ho mandato Durand; ma non è ancor ritornato.

Linguet Non sono mai stato sì curioso e impaziente di leggerle, quanto in questo Ordinario. L'improvvisa mia partenza da Brusel-les, la sospensione dei miei *Annali* a cagione di tal viaggio, e soprattutto l'aver lasciato ad un tratto la Signora di Germancé senza averle proposto nè di raggiungermi a Parigi, nè di tenermi compagnia, mi fa temere di ricevere oggi delle novità poco piacevoli da quelle parti.

S. Peravi Se queste sole fossero le cagioni dei vostri timori, potreste stimarvi felice: ma...

Linguet Lasciavate voi mai d'annoarmi co' i vostri dubbj, e i vostri spaventi? Già sapete che il mio Corrispondente, qui in Parigi da me interpellato, mi assicurò per Lettera, che il Governo non avea contro di me alcuna mira, e ch'io potevo entrare in Francia impunemente: sapete che persone attaccate ai miei interessi sono venute quasi espressamente a Bruselles per informarmi che questo mio Corrispondente, e. Cassiere, che ha in mano

il prodotto ricavato dalla vendita dei miei Annali, il frutto di tre anni di applicazione, è un uomo poco sicaro, in una parola un Birbante, e che andavo a rischio di non avere un soldo, se tardavo un momento di portarmi a Parigi. Io non lo credo; ma ciò non ostante conveniva sincerarsi. Voi sapete tutto questo, e siete ancor d'opinione ch'io sono entrato nel Regno con una buona dose d'imprudenza?

S. Peravi I miei sospetti sono, per quanto io credo, una riprova maggiore del mio attacco per voi; e bramo che siano chimerici, e puerili.

Lingues Caro *S. Peravi* (abbracciandolo) Voi solo mi fate scordare quattro anni d'angustie, e di vicende accumulate dai miei indegni Oppressori: io non ho tutto perduto, restandomi ancora un diritto sulla vostra anima virtuosa.

S. Peravi Ebbene... avete veduto il Signor le Quesne?

Lingues Nò: sono stato a cercarlo in persona; ma egli non era in casa. Saprà a quest'ora ch'io sono a Parigi, e non tarderà a farsi vedere.

S. Peravi Appunto nel breve intervallo di vostra assenza sono quà venuti a complimentarvi sul vostro felice arrivo parecchi Signori e Letterati della Città.

Lingues Dei Signori, e dei Letterati? ah! ah! ah! ah! (ride) Dei Signori, e dei Letterati a complimentarmi? Tutti i loro complimenti sono così indifferenti per me, quanto

lo è per un povero supplicante la protezione d'un Cortigiano che si contenta di mettergli la mano sulla spalla.

S. Peravi E' venuto ancora un uomo, il di cui nome vi cagionerà della sorpresa, e forse ancora dello sdegno.

Linguet Anch'egli a complimentarmi?

S. Peravi Sì; e nel tempo istesso a farvi delle proposizioni.

Linguet Chi mai?

S. Peravi Il librajò Panckoucke.

Linguet Panckoucke a farmi delle proposizioni?

Non sà egli che da gran tempo ho mandato al diavolo i librai, gli stampatori, e tutte le persone attaccate alla pelle delle persone di Lettere?

S. Peravi Ma senza sapere cosa egli proponga?....

Linguet Non voglio saper nulla. Bramerci, se potessi, mettere il globo della Terra fra me, e lui unitamente a tutti gli altri del suo mestiere.

S. Peravi Non andate in collera, vi prego: finalmente voi non lo avete veduto, e senza un mio avviso non tornerà.

Linguet Il solo nome di librajò non mi offre che dei soggetti da riscaldarmi la bile. Voi pure sapete quante rapine, e usurpazioni ho sofferte da questa canaglia. Ne ho parlato, e ne parlerò sempre nelle mie produzioni letterarie. Perchè nò? poichè queste ne hanno dato il motivo? Sarebbe ben strano che dopo essersi fatto un titolo dei miei scritti, per togliermi la mia esistenza civile, si volesse an-

cora proibirmi di impiegare questi scritti per reclamarla.

S. Peravi Eppure quì in Francia vi sarebbe forse impedito.

Linguet Lo sò, lo sò pur troppo. Ecco per qual ragione io non fisserò giammai il mio soggiorno in questo regno. Con dispiacere tornerò a viver lontano dalla mia Patria: ma è forza il risolversi. Senza una saggia libertà di pensare non vi sono più scrittori, e in conseguenza non vi sono più nè scienze, nè arti: la loro relazione è evidente. Quì, come in tanti altri paesi, un Uomo di Lettere non saprebbe prendere in mano la penna senza offendere necessariamente qualcuno. Vi sono tanti uomini interessati alla prolungazione di certi abusi, di tanti diritti usurpati, di tanti errori antichi, e radicati, di tanti simulacri che incensa il pregiudizio, tanti nemici crudeli, che vi odiano per tutta la vostra vita, se non possono perseguitarvi Qual terribile scoraggiamento! Bisognerebbe che uno scrittore si facesse troppo superiore a sì dure vicende, per poter dare un libero corso alla sua anima. Sappia egli che i suoi simili, i suoi contemporanei non gli perdoneranno giammai tuttociò che offende le loro pretese, il loro orgoglio, i loro capricci. Appartiene dunque ad esso il tacere, o star preparato a tutte le vendette che i nemici della *Verità* esercitano contro quella che fanno valere, e risuonar la sua voce.

S. Peravi Attacciamoci piuttosto alla prima lezione: si taccia, e si viva tranquilli.

Linguet Ma il Filosofo si crede talvolta obbligato a sacrificare se stesso alle bizzarrie, e agli usi della Società. In fatti chi romperà senza di esso il torrente di tante insane consuetudini? Chi oserà il primo allontanarsi dalla strada comune? Chi l'oserà, se non l'uomo distinto per le sue cognizioni, e i suoi talenti? Qual male in sostanza fanno gli uomini di lettere? Se essi parlano talvolta ai Grandi con tuono fermo, ed austero, non inalzano però giammai contro di essi un braccio ribelle, e omicida. Non si possono guarire gli errori adottati, se non combattendoli pubblicamente, e senza riguardi.

S. Peravi Ma per disgrazia vi sono in alcuni paesi degli Autori che scrivono, e travagliano per vivere. La fame, e la sete sono gli Dei tutelari da cui sono ispirati; La cucina presso di loro è proporzionata al numero dei fogli che scarabocchiano. Fanno un libro come un muratore una muraglia: tante braccia, tante lire: tante pagine, tanti soldi; scritti inutili per i Presenti, e noiosi per i Posterì. Costoro fanno il male il più grande alle lettere: essi mettono in discredito, e in derisione quelli ancora che le coltivano nobilmente.

Linguet Ma quel che è peggio, questi escrementi della letteratura godono di una reputazione, e di una felicità che invidiano quelli che sdegnano di esser loro rivali.

S. Peravi Basta un Grande che li protegga per vederli passeggiare gonfi, e superbi dell'aura popolare che li circonda.

Linguet Io ho sempre odiato il nome di Protettore. Questo titolo fastoso dato dall' orgoglio dei Grandi insolenti alla bassezza dei Piccoli, è un manifesto insulto agli uomini di merito. Io conosco pur troppo queste persone: il loro aspetto m' irrita, e mi disgusta. Compiango al contrario quell' uomo di lettere, che non ha il coraggio di nascondere la sua miseria, e di fuggire un oltraggio.

S. Peravi Per assicurare lo smercio, e l' accoglienza d' un opera anche cattiva si mette nel frontespizio il nome di un Titolato magnifico, e si raccomanda all' illustrissimo suo Patrocinio. L' esito è allora immancabile.

Linguet Sì; ma non si pensa giammai che i fastidiosi, e mercenarj encomi delle lettere dedicatorie avviliscono ugualmente il Protettore, e il Protetto.

S. Peravi Ecco Durand colle Lettere.

S C E N A IV.

Durand con un pacchetto di lettere, e detti.

Linguet **B** Rave; bravo (*andandogli incontro*) lascia vedere. (*piglia il pacchetto*)

Sono dunque venute le lettere della Fiandra?

Durand Signore; non ne sò nulla.

Linguet Sei stato alla Posta, e non sai qual Corriere sia arrivato?

Durand Sono stato alla Posta; ho dimandato le Lettere del mio Padrone: quelli Uffiziali di Posta guardandosi in viso l' un l' altro si sono meravigliati che voi siate a Parigi, come se

la Francia non fosse fatta per tutti? in fine mi hanno detto che il Sig. le Quesne avea già riscosse tutte le vostre lettere. Io sono volato allora da questo vostro corrispondente che me le ha consegnate nella maniera come vedete.

S. Peravi Qual premura avea le Quesne di levar dalla Posta le vostre Lettere? Io non trovò in ciò alcun segno di attenzione per voi; ma al contrario molti motivi di diffidenza, e di sospetto.

Linguet Il mio amico non sapeva forse ch'io era giunto a Parigi, ed avea riscosso le mie lettere dalla Posta coll'idea o di serbarmele al mio arrivo, o d'inviarle dove io mi fossi trovato. Che mai vi è di più semplice, e naturale? Le Quesne è un uomo onesto; fatemi pure sospettare di qualunque altro fuorchè di lui.

S. Peravi Desidero che non solo egli vi sia fedele, ma ancora quanti altri amici supponete d'avere.

Linguet Dimmi (*a Durand*), nel darti le lettere ti ha detto che sarebbe venuto da me?

Durand Sì Signore. Si è rallegtrato meco del vostro felice arrivo: ha mostrato dispiacere di non averlo saputo prima, e mi ha detto che fra pochi momenti sarebbe passato ad inchinarvi in persona.

Linguet Son già persuaso della tua puntualità, e del suo buon cuore. Vediamo le Lettere. (*ne apre alcune, e le passa di mano in mano a S. Peravi*) Costui mi annoia sempre con i suoi articoli da inserirsi nei miei *Annali*: che ricorra alle Gazzette. (*come sopra*) Oh! oh! Questo è un incognito che mi ricolma d'incensu-

la sua corrispondenza non è troppo incomoda, mentre non esige risposta. (*come sopra*) Questa è la Signora di Germancé che scrive: cattive nuove sicuramente. (*legge*) „Ingratissimo „Uomo. „Buon principio. „Voi siete il „maggior birbante, che io abbia mai conosciuto. Sotto la maschera della sensibilità, „della riconoscenza, e dell'amore era in voi „nascosto il perfido disegno di tradirmi, di „abbandonarmi, e di portare con voi tutto ciò che vi ho regalato, che è quanto „possedete in questo mondo. Sò già che siete „a Parigi, e vi raggiungerò ben presto, „quando ancora di costà voi andaste in capo „del mondo. Non crediate però che io voglia ricorrere ai Tribunali per ottenere la „dovuta giustizia: nò; ho un mezzo più facile, e breve: ricorrerò alla mia mano. Vi „fracasserò il cervello con una pistola, o vi „trafiggerò il petto con un pugnale. Il vostro esempio terrà in freno per sempre tutti i Traditori del nostro sesso. Addio. Germancé. „Ecco dei pericoli, a cui nò voi, nè io ci aspettavamo: sembrano questi molto più reali dei vostri. Che ne dite?

S. Peravi La lettera è scritta in un eccesso di disperazione, e di sdegno. Le donne s'infuriano facilmente, e facilmente si calmano. O Ella non segue la sua risoluzione di venir dietro le vostre traccie, o seguendola, e sorprendendovi qui a Parigi, voi avete dell'arte e dell'eloquenza bastante per non comparire sì colpevole agli occhi suoi. In faccia a dei Ma-

gistrati più rispettabili voi avete sostenuto delle cause ancor più difficili.

Linguet Sì, tutto bene: ma io trovo gran differenza da un Magistrato tranquillo, saggio, e illuminato, a una donna furiosa, e irragionevole. Frattanto io spero che ella non mi raggiungerà così presto. Ci consiglieremo col tempo. Arrivando ancora a Parigi, non le sarà così facile il ritrovarmi: grande, e popolare è la Città; piccolo e ignoto son'io.....

Darand Perdonatemi, Signore, e dove mai è egli ignoto il mio Padrone? Dal più miserabile Garzone di falegname al primo Cortigiano del Re, tutti conoscono il Signor Linguet, tutti lo amano, e lo rispettano....

Linguet Ah! quanto meglio per me l'essere un uomo più oscuro: senza tanta celebrità io sarei stato più tranquillo, e felice. Potenze del Cielo! io ho avuto pur troppo un'anima per il dolore; daremene una ancora per il piacere! Io so bene che chi non può rendersi fortunato, può almeno meritare di esserlo. Quale orribile tormento non ardire giammai darli in preda ad alcun sentimento, ed aver sempre l'amarrezza al piacere! Sarebbe cento volte meglio l'essere assolutamente un miserabile (*parte con astrazione; restandogli ancora in mano alcune lettere.*)

S. *Peravi* Tutto viene in moda nel mondo, e tutto passa: io spero ancora che la moda di perseguitare con tanto ardore questo grand'uomo, passerà. Ciascuno si stanca in fine di far del bene, come del male. Io pur troppo conosco che il mondo lo guarda da gran tem-

po con occhio bieco, e cattivo: eppure, qualunque sieno le voci sparse contro di lui, io so bene che la sua innocenza risplende quasi in deposito sull'altare della Giustizia. Sembra quasi che debba considerarsi in questo secolo come una disgrazia l'essere conosciuto, e stimato per un uomo di lettere. Quale fatalità! quale ingiustizia! E qual prudenza abbisogna per contenersi al solo immaginare degli abusi sì disgustosi! (*parte dietro Linguet*)

S C E N A V.

Durand solo; poi il Marchese di Castel Bianco e Giulio Lacchè.

Durand **I**L mio Padrone vuole sicuramente pagar dei guai a motivo della sua lingua: egli ne ha già avuti degli annunzi non equivoci; ciò non ostante non vuol guarirsi dalla mania di scrivere, e di stampare. Sempre roba sul torchio, roba sul tavolino, roba nella testa.

Giulio Galantuomo, (*a Durand*) sta qual il Signor Linguet?

Durand Chi lo cerca?

Giulio Il Signor Marchese di Castel Bianco Cavaliere Italiano, e mio Padrone (*accennando il Marchese che si fa avanti.*)

Durand Adesso non può, è occupato.

Giulio Quando saprà chi vuole onorarlo d'una sua visita

Il Marchese Via, buon uomo, passategli il mio nome: forse sarà più compiacente (*farebbe que-*

sta la prima volta che un Letterato avesse rifiutato una mia visita) (*da se*)

Durand Anderò: ma ho paura oggi è di umore troppo nero.

Il Marchese Io saprò renderlo allegro: non dubitate.

Durand Vado a servirvi ma [(*tornando indietro*) non mi ricordo più del vostro nome. (*al Marchese*)

Giulio L' Illustrissimo Signor Marchese di Castel Bianco, Cavaliere Italiano. Ve l' ho già detto un'altra volta.

Durand Sì; ho inteso: il Signor di Castel Bianco. Per fare un'imbasciata vi è egli bisogno di tanti titoli?

Il Marchese Come volete: andate dunque.

Durand (Temo che questo *Illustrissimo* voglia essere poco illustrato dal mio Padrone) (*da se, e parte*)

S C E N A VI.

Il Marchese, e Giulio

Il Marchese **T**U puoi andare frattanto, e tornerai di qui a un' ora. (*guardando l' orivolo*)

Giulio Ma se costui non vi ricevesse? . . .

Il Marchese Non lo credo: non è possibile.

Giulio Se si ha da giudicare dal servitore . . .

Il Marchese Via; non è possibile. Egli si mostrerà meco più gentile, e trattabile, allorchè mi avrà conosciuto. I Letterati hanno ancora essi il loro orgoglio, ma non coi pari nostri. Pren-

di: (*gli dà alcuni Biglietti di visita*) tu porterai uno di questi Biglietti alla Duchessa di Chantilly; un altro ne lascerai al Palazzo del Duca di Nemours; uno per la Marchesa di Ventadour, uno al Signor d'Oppy . . . ; ma no, quest' ultimo non è necessario: un uomo del mio rango non deve far seco lui quest'atto di gentilezza . . . basta puoi lasciarlo per la Signora d'Oppy. Colle donne, e soprattutto belle donne non è viltà l'abbassarfi.

Giulio Ma se io per disgrazia trovassi in casa tutti questi Signori, e in caso di ricevervi . . .

Il Marchese Non importa: vi sieno, o non vi sieno, vogliano, o non vogliano ricevermi, lascia il Biglietto, e basta: questa nuova moda di far delle visite di complimento è troppo comoda, perchè io non procuri di prevalermene continuamente.

Giulio Ma se questa moda è in Italia, credete voi che farà stata ricevuta ancora quì in Francia?

Il Marchese Sicuramente: noi altri Italiani non inventiamo le mode, ma facciamo sempre la sciunnia ai Francesi.

Giulio A me però questa moda non piace niente affatto: mi son già procurati degli amici, e delle amiche; ma gli uni e le altre sicureranno molto poco del mio biglietto, se io non andassi in persona. (*parte*)

Il Marchese Se io tornassi alla Patria senza aver veduto Linguet, passerei per un ignorante ed uno stolido. Ho già conosciuto d'Alembert, Diderot, Berenger, Berquin, il Marchese di Villette, la Contessa di Vidampiere, la Contessa di Beauharnais, le Brun, Drigny, Dorat,

la Contessa di Bassi, de la Harpe, Ducis, Imbert, Marmontel, Piron, e tanti altri Poeti, Poetucci, Letterati, Giornalisti, che mi sono fino usciti dalla memoria. Bisogna vedere assolutamente anche questo.

S C E N A VII.

Il Signor Cadet, e detto.

Cadet SIGNORE, mi si è assicurato che Linguet sia qui alloggiato. Scusate la mia libertà; è egli vero?

Il Marchese Sì, egli verrà qui a momenti: a quest'ora gli si farà già annunziato il mio nome.

Cadet Mi fa piacere questa felice combinazione: io pure lo rivedrò.

Il Marchese Siete venuto a rendergli omaggio?

Cadet Omaggio? Io non presto omaggio che al Re. Linguet . . . sicuramente Linguet lo riceverebbe volentieri, ma un fine molto diverso mi ha qui condotto.

Il Marchese Voi conoscete a fondo Linguet?

Cadet Io lo conosco quanto una carogna conosce le mosche che la tormentano.

Il Marchese Ma . . . non gli siete dunque amico?

Cadet Amico? . . . credete voi che Linguet abbia degli Amici? Per quanto mi pare, siete molto all'oscuro di ciò che riguarda la sua Istoria.

Il Marchese Io non lo conosco che per la Lettura, che ho fatta dei suoi *Annali*.

Cadet Oh! eh! eh! I suoi *Annali* del secolo, che

in sostanza altro non sono che gli Annali della sua vita compilata a suo modo, sono eccellenti per mascherarlo, e non farlo mai conoscere per quel che è.

Il Marchese Caro amico, illuminatemi dunque voi. Ho gran piacere di aver fatta la vostra conoscenza, e che una felice combinazione ci abbia qui riuniti. Quando ancora costui (*guardando verso la Scena*) non si faccia vedere, io non ho perduto assolutamente il mio tempo.

Cadet Linguet obbligato, come saprete, per le sue imprudenze ad abbandonare (*il Giornale di politica, e di letteratura,*) e ad espatriare in questa occasione, come in tutte quelle in cui ha dovuto soccombere, gridò fieramente contro l'ingiustizia. Egli pretese di non poter essere legittimamente privato dello scettro della critica, di cui si era armato; e dopo aver lungo tempo disprezzato, e screditato il mestiero di Giornalista, ha voluto esserlo a qualunque prezzo che fosse.

Il Marchese Sì, ma egli ha pubblicato nei suoi fogli parecchie utili verità.

Cadet Egli ha preteso che il Re di Francia poteva togliere a capriccio ai Magistrati le loro cariche, privar la nazione dei suoi Tribunali, imporre tutte le imposizioni arbitrarie senza alcuna forma legale, e col solo mezzo della sua volontà; che era ancora da desiderarsi che i Popoli fossero ben convinti di una tal verità, poichè solamente allora sarebbero stati felici. Ma ciò che poi riguarda la sua persona . . . oh questa è un'altra cosa: alcuno non può attaccarlo: egli è sacro in ogni senso e tutte le sue proprietà sono rispettabili. . .

Il Marchese Varamente si suppone fuori di qua che egli abbia ricevuto delle ingiustizie.

Cadet Ascoltando lui solo la supposizione è giustissima. Il corpo degli Avvocati di unanime consenso lo cassa del suo Ordine per accuse difonoranti, sopra le quali egli non può giustificarsi: Il corpo degli Avvocati tutto intero ha torto. Il Parlamento conferma questa cassazione; il Parlamento ha torto. Il Consiglio non vuole ammettere la sua supplica; il Consiglio ha torto; ed egli solo ha ragione. Il librajo Panckoucke per confermarli agli ordini del Ministro si disfa di uno Scrittore divenuto pericoloso o grave al Governo. Il librajo, ed il Ministro hanno torto, ed egli solo ha ragione. Sostiene tutti i paradossi che gli passano per la testa: abbraccia tutte le cattive cause, e non è permesso di contraddirlo. Gli Avvocati che prendono gl'interessi delle sue parti contrarie divengono suoi nemici. I tribunali, quando lo favoriscono, giudicano saggiamente. Bisogna tutti distruggerli, quando gli fanno perdere le sue cause. Egli esige che si creda che tutto il buon senso risieda nella sua testa, tutta la giustizia nel suo cuore, tutta l'onestà nelle sue operazioni; e non solamente lo pensa, o mostra pensarlo, ma lo dice, lo ripete, lo scrive, e lo dirà, lo ripeterà, lo scriverà, finchè non sarà messo in caso di abbandonare il corso di sue *Filippiche*.

Il Marchese Eppure i suoi *Annali* hanno un gran corso.

Cadet Ciò non mi sorprende: il piccante, e il satirico è sempre ben ricevuto. Assicuratevi

però che la maggior parte dei suoi Lettori è disgustata del suo Egoismo: a prima vista sembra modestissimo: l'oggetto di sua modestia è sempre di tener sospeso il Pubblico parlando di se medesimo.

Il Marchese Credete voi che egli si fermerà a Parigi?

Cadet Sì; e lungo tempo.

Il Marchese Qui dunque continuerà i suoi *Annali*?

Cadet Nò... forse mai più... ma non saprei dirvi nulla di certo.

Il Marchese E dove ha egli fatto finora il suo soggiorno?

Cadet Sul principio passò a Loudra, dove stabilì il suo Arsenal; e là circondato di palle, di bombe, e di cannoni cominciò a lanciare impunemente i suoi fulmini: quindi si portò negli Svizzeri, e ultimamente a Bruselles.

Il Marchese Dopo la pittura che me ne avete fatta io desidero sempre più di vederlo.

Cadet Se vi ho da parlare sinceramente, egli è uno Scrittore, di cui ammirerete ugualmente l'immaginazione, l'energia, il calore, l'abbondanza; ma il di cui stile sempre brillante, e figurato non è molto proprio alle fredde discussioni di un Giornale, e il di cui carattere vivo, ed ardente non comporta quella leggièra ironia, quei sarcasmi graziosi, e piccanti, che fanno il condimento di queste forti di Opere Periodiche; che inoltre è d'una cattiva fede troppo decisa, perchè possiamo riportarcene tanto ai fatti, quanto alle decisioni che avanza. Ma egli supplisce

a tutti questi difetti con un fondo inesaurito di cattività, che contenuta in Francia da una libertà limitata, è andata altrove a slanciarsi con maggior veemenza, e gli ha procurato molti Lettori.

Il Marchese Ma, se come dite, Linguet non continuerà in Francia i suoi Annali, a quale oggetto ci è dunque venuto?

Cadet Non sò: ma credo per interessi particolari col suo Corrispondente quì in Parigi; e forse ancora per spargere dei fiori sulla tomba della celebre Duchessa d'Olonna, di cui egli è stato il difensore, e l'Amaute, secondo la Cronica scandalosa.

Il Marchese Come? Linguet ha dunque avuto delle piccole passioni?

Cadet Come! voi siete all'oscuro anche della sua Istoria galante? Questa dama, morta poco dopo la sua emigrazione di quà, era famosa per la sua brillante condotta, e la fregolatezza dei suoi costumi. Voi avrete forse sentito parlare, anche in Italia, del singolare processo, che ella ebbe sette, o otto anni sono col Conte di Orourke. In tale occasione Linguet divenuto il rivale di questo straniero pubblicò delle Memorie piccanti e satiriche contro questo antico Adoratore della sua bella Cliente, in cui lo qualificava energicamente col titolo di *Principe di Conacia*. Questo Avvocato così turbolento in amore quanto in Letteratura si disgustò poco dopo con Essa. Ma non ostante i disgusti, e le infedeltà che le faceva, si è mostrato costantemente attaccato al suo carro, e n'è stato ricompensato.

come apparisce dal testamento della Duchessa.
Il Marchese A proposito, come è egli trattato dalla Fortuna? io lo credo molto ricco.

Cadet Se una donna ambiziosa per inclinazione, e Letterata per debolezza non lo avesse disotterato dalla sua oscurità, e sollevato dalla sua estrema indigenza, egli vivrebbe ancora ignorato, e miserabile dentro le mura di Parigi.

Il Marchese Una donna? Anche un'altra amante dopo la Duchessa?

Cadet Non vi stupite. Questo *salvatore della verità*, questo gran Moralista ha già dato il più cattivo esempio di libertinaggio, che sia possibile l'immaginare.

Il Marchese E chi è questa donna?

Cadet Ella si chiama la Signora di Germanceé, che vive separata da suo marito mediante le sottigliezze forensi del Signor Linguet. Può avere circa 34. anni, alta della figura, molti capelli, gli occhi nerissimi: malgrado la sua scarsa avvenenza ha fatto qui delle grandi passioni.

Il Marchese Ma in qual maniera è divenuta l'amante di Linguet?

Cadet Essendosi disgustato, come vi ho detto, il corpo degli Avvocati, il Parlamento, tutte le Persone di Lettere, l'Accademia Francese, ed i Ministri; non potendo più esercitare la sua Professione, nè continuare il suo mestiero di Giornalista, e temendo ad ogni momento un ordine d'arresto, non sapeva più a che Santo ricorrere. Per uscire dalla Francia, e procurarsi un decente stabilimento in

un Paese straniero bisognavano dei danari, e Linguet non aveva neppure un soldo. Per fortuna, benchè uomo di circa 45. anni, piccolo, mangiato dal Vajolo, in una parola benchè realmente brutto; ha ciò non ostante una fisionomia che non dispiace. La Signora di Germancé, a cui egli avea reso dei servigj importanti in due, o tre Processi scandalosi, ne rimase colpita. Ella conosceva il suo imbarazzo, non avendo un soldo, e non potendo restare in Francia. La sua unica risorsa consisteva nella sua Libreria. Egli era sul punto di venderla, quando quest' Angelo femminino gli offrì una somma di cento mila lire, consacrandogli ancora nel tempo medesimo tutta se stessa.

Il Marchese Questo è il secolo delle donne Eroine. Ebbene, Linguet, mi figuro, accettò senza complimenti.

Cadet A quest' atto di generosità Linguet si gettò eroicamente ai suoi piedi, le giurò tutta la riconoscenza, di cui si credeva capace; le promise un amore senza limiti, e assicurandola della sua stima, e del suo rispetto, le giurò di essere il più zelante servitore, e indivisibile compagno fino all' ultimo suo respiro.

Il Marchese Oh! oh! oh! Quanto al rispetto io credo che Ella non ne esigesse troppo.

Cadet Dopo un tale accordo Linguet partì di quà, seco conducendo la sua innocente Colomba, che non lo ha mai perduto di vista, e resto adesso sorpreso come ella non abbia voluto seguirlo ancora in questo viaggio.

S C E N A VIII.

Durand, e detti.

Durand Signore, (al Marchese) il mio Padrone ne adesso adesso verrà qui da Voi.
Il Marchese Questa è la prima volta (guardando l'orologio) che un Letterato mi ha fatto fare mezz'ora di anticamera.

Durand Scusate; ma egli era occupato a leggere le sue lettere.

Cadet Dite, buon uomo, il Sig. le Querne è egli qui venuto?

Durand Nò, ma verrà a momenti.. Ancora voi volete vedere il mio Padrone?

Cadet Sì; son venuto appunto per questo.

Durand Ma per voi non ho fatto l'imbaucista.

Cadet Non importa, non importa: ci conosciamo già da lungo tempo.

S C E N A IX.

Linguet, e detti.

Durand si ritira due passi addietro. *Linguet* saluta il March., e *Cadet* con serietà: essi corrispondono ugualmente..

Il Marchese Quest'è il Signor Linguet? (a *Cadet*)..

Cadet Sì.

Il Marchese Signore, io vi stimo, e questa stima mi ha messo nel desiderio ardente di esser

fer nel numero dei vostri amici: voi siete Francese, io sono nato in Italia; ma tutti quelli che coltivano le Lettere sono concittadini, e fratelli.

Linguet La sorpresa è molto grande per me. Io non mi aspettavo l'onore che ricevo. Signor Cadet (*rivoltandosi*) son vostro servitore.

Cadet Qual piacere è per me il rivedere in Parigi un uomo sì grande, la cometa del nostro secolo Letterario.

Il Marchese La stima che io ho per voi non deve punto sorprendervi, e voi la meritate da tutto l'universo. Caro Signor Linguet . . .

Linguet Avanti di legarci, bisogna meglio conoscerci.

Cadet (Egli è di umore molto nero, e cattivo) (*da se*).

Il Marchese Ebbene, ci conosceremo quanto basta: Io avea risoluto di tornare a dirittura in Italia; ma per voi solo cangio pensiero, e mi fermerò ancora del tempo a Parigi.

Linguet Per me è inutile: Io penso partire . . .

Cadet Quando . . . (*con premura*)

Linguet Domani.

Cadet (Quest' avviso è a proposito: converrà affrettare il colpo, ed eseguirlo avanti la fine del giorno) (*da se*).

Il Marchese Come! Voi mi sarete questo torto? Per voi resto a Parigi . . .

Linguet Restate quanto volete: io non posso, e non voglio regolare i miei passi degli altrui desiderj.

Il Marchese Non vi riscaldate, vi prego. Avete

forse bisogno di restituirvi là dove è la sede dei vostri *Annali* per non defraudare il Pubblico della speranza che ha concepita nella esatta pubblicazione dei Numeri?

Linguet Io non dico i fatti miei, e non cerco gli altrui.

Il Marchese (Quanto convien soffrire !) Ad ogni costo io voglio meritare la vostra confidenza, e porvi nella mia. Io sono un Gentiluomo Italiano, ricco di beni di fortuna, quanto basta per far nel Mondo una decente figura. Ho consumato la metà della mia vita in visitare le principali Città dell' Europa. Mi sono dilettato di far dei Versi, e poi delle Tragedie: ho avuta la disgraziata tentazione di metterne una sopra la scena, ed è stata malissimo ricevuta. Senza la precauzione di procurarmi un centinaio di Partigiani pagando loro il Biglietto, la mia povera Tragedia sarebbe stata sonoramente fischiata. Ma sapete perchè? Perchè in Italia non si va al Teatro per istruirsi: alcuni vi si portano assolutamente per passare il tempo, e riempire il vuoto della vita; altri per far la corte ad una Dama; altri per vedere, o essere veduti, e sopra tutto per poter vantarsi la mattina seguente al caffè, alla toelette, al passeggio di essere stato al Teatro. Frattanto si alza la tenda, e i Commedianti fanno tutti gli sforzi per incontrare il genio del pubblico. Chi ha badato a tutt' altro che alla Tragedia, dice che è insoffribile: chi ha fatto fino allora all' amore, e si è disgustato della Bella, sostiene che è stata mal recitata: in fine l' Autore è un Asino, i Commedianti so-

no cattivi, e il Teatro diventa la casa del Diavolo.

Linguet (Costui mi annoja senza saperlo)

Il Marchese D'allora in poi non ho più fatto Tragedie, non ho più fatto versi, e mi sono divertito a criticare le fatiche degli altri.

Cadet Voi ci sarete meglio riuscito.

Il Marchese Sicuramente. E' sempre cosa molto comoda il decidere da oracolo, e sentenziare a torto, e a traverso la turba degli Autori. Ma (*a Linguet*) Signore, io temo di esservi importuno.

Linguet (Egli ha l'arte d'indovinare.) (*du se*).

Il Marchese Vi era già nota, io spero, la mia famiglia, il mio nome, la mia Persona

Linguet Perdonatemi: tutto mi era affatto straniero.

Il Marchese Ah! Non mi maraviglio, se senza alcuna prevenzione per me, la vostra accoglienza

Linguet Signore ho qualche cosa che mi disturba.

Il Marchese Ma un uomo del vostro spirito deve farsi superiore a tutte le umane vicende. Non vi basta che il Mondo sia ripieno della fama dei vostri meriti? volete che si riempiano quelli ancora creati nella immaginazione di Fontenelle?

Linguet Anzi al contrario, tutti gli uomini mi sono odiosi a tal punto che mi dispiacerebbe di essere qualche cosa di grande ai loro occhi.

Il Marchese Io so però che tutti gli uomini colti bramano di far la vostra amicizia.

Linguet Bramino pure ciò che vogliono: io preferisco nella mia dolce solitudine l'ignorante che mi diverte scherzando, al saggio che mi annoja.

Il Marchese Dunque voi non siete molto sociabile?

Linguet Io non vado a vedere alcuno, e non mi curo di esser veduto.

Il Marchese (Questo è un avviso per me) Voi siete disgustato del Pubblico, dei vostri simili, o di voi stesso?

Linguet Di tutti. Io non cesserò mai di ripeterlo: perchè sen'io nato sì presto? e perchè l'Epoca della mia vita non è stata destinata ad alcuni secoli passati, o avvenire?

Il Marchese Eppure, scusate, io amo meglio vivere adesso, che di essere vissuto tre, o quattro secoli addietro. Malgrado alcuni avanzi, ancora di barbarie, un lume salutare ci sostiene, e ci circonda. I due più grandi flagelli della umanità, la superstizione, e l'ignoranza non sono forse affatto distrutti, ma si vedono almeno atterrati, e quando s'inalza la loro voce, comparisce odiosa, e ridicola. La filosofia è simile a un Astro che gira sopra la Terra: si vede esso illuminare successivamente tutti i punti del Globo: ora i suoi raggi sono perpendicolari, ora obliqui; ma presto, o tardi

S C E N A X.

Il Signor le Quesne, e detti.

Le Quesne S'ignor Linguet, permettete ch'io vi dimostri la vera gioja, che provo in rivedervi a Parigi. (*l'abbraccia*)

Linguet Caro le Quesne, io pure mi sento interire. Signor Marchese, scusate ma conviene ch'io resti seco.

Il Marchese Servitevi pure. Mi dispiace solo il dovervi dire che un sì breve abbracciamento mi ha fatto molto onore, e poco piacere.

Linguet Un'altra volta un'altra volta parleremo con più comodo.

Il Marchese Lo desidero almeno: a rivedervi.

Linguet Son vostro buon servitore. (*Il Marchese parte, e Linguet l'accompagna sino alla porta*)

Cadet Amico, egli vuol partire domani. (*con premura a le Quesne?*)

Le Quesne Domani;

Cadet Sì.

Le Quesne Come lo sapete?

Cadet Lo ha detto, egli stesso.

Le Quesne Non partirà, non partirà: aspettate-mi nell'anticamera: mi sbrigo presto, e or ora vi dirò tutto.

Linguet Eccomi a voi.

Cadet Signore, vi lascio io pure in libertà: tornerò, se lo permettete, a salutarvi prima della vostra partenza.

Linguet Come vi piacerà.

Cadet Signor le Quesne, a rivedervi. (*parte*)

S C E N A XI.

Linguet e il Sig. Le Quesne

Linguet Siamo finalmente adesso in libertà. Sono stato a casa vostra, e non vi ho trovato. Caro Signor le Quesne, non voglio dissimularvi che alcuni sospetti, per altromal concepiti, e mal fondati, i consigli degli amici, le ciarle del Mondo mi hanno fatto risolvere a intraprendere il viaggio di Parigi per farvi una sorpresa.

Le Quesne Sò tutto; e in vece di disturbarmi, mi ricolma di gioja la vostra amabil presenza. Io sono in caso di smentire ogni impostura fabbricata contro di me. Questi sono trecento Luigi (*cavando fuori una borsa*) che vi consegno, e di cui mi farete un ricordo: ho già pagati per vostro ordine altri cento Luigi quì in Parigi, come sapete; ho fatte alcune altre spese che ho notate. Prima di sera faremo il conteggio, che avrei preparato sicuramente; ma non vi aspettavo sì presto. Voi vedrete allora ch'io sono un uomo onesto, che amministro con buona fede i beni altrui, e rendendomi la vostra stima, mi farete, io spero, presso il Pubblico quella giustizia, che credo di meritare.

Linguet Nò; io non sò che rendervi, poichè nulla vi ho tolto. Restate pure tranquillo. Nel primo Numero dei miei Annali ch'io pubblicherò appena tornato a Bruselles, farò nota in faccia al Mondo la vostra integrità, e sot-

to i tratti della mia penna arroffiranno quei maligni impostori, che hanno tentato, ma invano, di oscurare la vostra giusta reputazione.

Le Quesne Ero già persuaso della vostra buona opinione a mio riguardo. Signore, l'ora è tarda: avanti sera tornerò col conteggio, a cui voi darete, dopo averlo esaminato, la vostra approvazione: così termineremo a tutto il presente anno 1780. ogni pendenza fra noi.

Linguet Non sò che dire. Voi siete un fenomeno fra i corrispondenti librai, perchè appunto son rari dei simili corrispondenti.

Le Quesne Scusate se non posso trattenermi di più: vi è chi mi aspetta. Tornerò avanti sera.

Linguet Andate pure: io non esco senza di voi: a proposito, che si dice di me a Parigi? La mia persona è già in sicuro, non è vero?

Le Quesne Sicurissima: non vi è alcun dubbio.

Linguet Se mai si tramasse nulla contro di me... ma non lo credo. Ciò non ostante . . . avvisatemi.

Le Quesne Non dubitate: ma vivete pure tranquillo su questo punto.

Linguet Addio: vi aspetto in casa. (parte)

S C E N A XII.

Le Quesne, e poi Gadet

Le Quesne **V**à pure, te n' avvedrai fra poco. *Gadet* Ebbene: Linguet sospetta nulla?

Le Quesne Niente affatto. Egli aspetta tranquillamente il suo destino. L'arresto è già intimato, e di qui a tre ore sarà eseguito.

Cadet: Ma non vorrei che alcuni avvisti particolari

Le Quesne: Non dubitate: io ho intercettato le sue Lettere: osservate; leggete questa. (*dandogli una Lettera*)

Cadet (*legge*) *Mio Caro Amico. Si macchina a Parigi una trama contro di voi. Persona del Ministero me ne ha fatta la confidenza, ed io ve la comunico per vostro bene: profittate dell'avviso, e uscite a dirittura dalla Francia. Addio: Manca la sottoscrizione.*

Le Quesne: Essa è però scritta da Versaglies, mentre è venuta di là.

Cadet: Bravo: senza questa vostra attenzione il colpo andava a vuoto, e noi restavamo delusi.

Le Quesne: Io so come si deve servire il Signor Maresciallo Duca di *Duras*.

Cadet: Linguet ben se lo merita. Egli ha ingiuriato questo Signore, in occasione del Processo che egli ha avuto col Conte di L. . . .

Le Quesne: E' finalmente riuscito al Duca ciò che non ha potuto mai fare l'onnipotente *Maurepas*. Io gli ho reso il laccio a spese della mia reputazione: mi ha creduto un cattivo Amministratore dei suoi fondi, ed è venuto in persona a sincerarsi. Andiamo a maturare l'impresa: sono preziosi tutti gl'istanti. (*parte con Cadet*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

S C E N A I.

La Signora Germancé in abito da viaggio, e Durand

Germancé **I**O ti domando se sia in casa. Questo solo voglio sapere da te.

Durand Signora, per carità, non tanta rabbia: finalmente il mio Padrone...

Germancé Il tuo Padrone è un birbante: un uomo senza fede, e senza onore; un uomo.... ma cosa serve!... dove è il suo quartiere? presto: dillo, o ti mando all'altro mondo messaggiero della venuta del tuo Padrone.

Durand io vi domando perdono per lui. (*s'inginocchia*) Non fate che egli divenga la favola della Città: Mi preme la sua reputazione, il suo onore. Calmatevi: nel bollore del vostro sdegno voi siete capace d'un precipizio, di cui si pentirebbe pochi momenti dopo la vostra anima bella. Io so quanto voi siete generosa, amabile, dolce....

Germancé Alzati; alzati. Tu ancora, per quanto mi pare, sei un degno allievo di quel traditore: seguita pure i suoi nobili esempi, cammina sull'orme sue.... ma prima che termini il giorno vedrai qual sia la ricompensa che io gli ho destinata.

S C E N A II.

S. Peravi, e desti.

S. Peravi **C** Ome! la Signora di Germancé a Parigi? Che graziosa sorpresa è questa mai?

Germancé Eh! non sarà poi tanto graziosa come credete. (*ironicamente*)

S. Peravi Ne dubitate? pensava già il Signor Linguet, appena spediti quì alcuni suoi premurosi affari, di rivedervi a Bruselles, contava le ore, e i momenti che lo trattenevano suo malgrado a Parigi...

Germancé Ebbene, io lo sollevorò da questa dolce inquietudine: una volta per sempre insegnerò a quello scellerato qual rischio si corre a tradir le mie Pari.

S. Peravi Tradire!... Scellerato!... Scusatemi: ho bisogno di lumi; io nulla comprendo.

Germancé Si vede bene che tutti quelli che a lui si accostano, restano infetti della sua artificiosa Politica. Voi rappresentate assai bene la vostra parte, me ne rallegro, me ne rallegro. Spero poi che l'Eroe della Commedia supererà tutti gli altri; ma per disgrazia lo scioglimento non sarà troppo comico.

S. Peravi E come?

Germancé Linguet ha egli ricevuto quì una mia lettera?

S. Peravi In verita, non saprei dirvelo. Egli non mi ha giammai fatte vedere le vostre lettere.

Germancé Ma finalmente si può egli vedere costui?

S. Peravi Si può vedere ... ma ... adesso non è in casa. Se mi onorate dirmi il luogo del vostro alloggio ...

Germancé Nò, nò; mi darò la pena di tornare io stessa. Forse Linguet non troverebbe, o non vorrebbe trovare il mio albergo: arrossirebbe forse di comparirmi dinanzi: ma non dubitate; io lo guarirò per sempre da questo rossore.

S. Peravi Quale è in somma la vostra risoluzione? Pensate che le più violenti sono le più cattive.

Germancé Ella è decisa. Qualunque sia, voi ne sarete istruito avanti la fine del giorno.

S. Peravi Rammentatevi, che la dolcezza suol essere in una donna anche oltraggiata l'arme la più vittoriosa.

Germancé *S. Peravi* non è più tempo di consigli. Credereste voi forse che io voglia imitare l'esempio di mia Cugina (1) che in un eccesso di disperazione gelosa, vedendosi abbandonata da un Ufiziale delle Guardie Francesi (2), di cui era perdutoamente innamorata, non potè resistere al suo dolore; e che non trovò fra la brillante gioventù che la circondava, e le faceva la Corte, alcun mortale capace di rimpiazzarlo nel suo cuore, e di consolarla di questa perdita? Sapete che ella risolvè freddamente di renunziarè a tutti i piaceri della vita di cui godeva, e che prese una quantità di oppio proprio ad addormentarla per sempre. Sapete che prima di fare questo passo, scrisse al

(1) *Madamigella di Germancé.*

(2) *Il Marchese di . . .*

Perfido una Lettera molto patetica, in cui gli annunziava questa fatale novella, dichiarandogli che dovea riguardarsi come l'autore della sua morte; che pretese d'intenerirlo dicendogli che forse più non avrebbe esistito, allorchè egli ricevesse il suo biglietto; ma che però se la sua morte poteva risvegliare in lui qualche sentimento di pietà, ella esigeva che si portasse a casa sua per raccogliere almeno gli ultimi suoi sospiri. Sapete che l'Ufiziale considerò la lettera come uno scherzo, e che inviò in sua vece un amico che trovò l'infelice circondata dai medici, e dai chirurghi occupati a richiamarla alla vita. Questa pazza Eroina d'Amore non farà molte seguaci, e compagne. Io soprattutto non voglio ricorrere nè a una Lettera patetica, nè alla potente attività di un sonnifero. Ricorrerò ... ma lo saprete fra poco. Quel Traditore non potrà vantarsi di avermi ingannata due volte. *Parte.*

S C E N A III.

S. Peravi, e Durand.

S. Peravi **D**urand?

Durand Signor S. Peravi?

S. Peravi Avete sentito?

Durand Pur troppo; e temo tutto da quella donna.

S. Peravi Il Signor Linguet è egli veramente in casa? io le ho assicurato di no solo per necessario pretesto.

Durand Vi era, che non è molto. L'ho lasciato col Signor le Quelne, e forse si è ritirato con lui nel suo Gabinetto.

S. Peravi Conviene assicurarvene . Andate nel suo Gabinetto, e se per caso non vi fosse, procurate di ritrovarlo per la Città, andate in traccia di esso dovunque potete supporre che sia: avvisatelo dell' arrivo improvviso, e delle fiere minacce di questo Diavolo femminino . Ditagli che egli è in pericolo, se mai lo incontrasse . Correte: non tardate un momento .

Durand Vado: ma se egli è uscito di casa, Parigi è troppo grande per poterlo trovare. *parte.*

S. Peravi Io non ho mai veduta una donna simile a questa . Ella ha , per quanto mi sembra, la testa di Elisabetta, e il cuore di Attila . Voglia il Cielo che Linguet non faccia la prova di questi suoi attributi terribili .

S C E N A IV.

Linguet, e detto.

Linguet **C**osa c' è? Da qual panico timore fiete voi dominato? La Signora di Germance è a Parigi? che sia la ben venuta . Lasciamola in pace, e speriamo che lasci me ancora . Pocanzi secondo voi le sue minacce erano paerili, e chimeriche, ed ora vi figurate dei pericoli dove forse non sono . Io non v' intendo .

S. Peravi Pocanzi io non l' aveva ancora ascoltata , e non sapeva ...

Linguet Che! vi atterriscono dunque le parole di una donna? e che mai vi ha detto?

S. Peravi Ella mi ha detto di tutto , fuorchè delle ragioni .

Linguet Ciò non è singolare .

S. Peravi Voi già sapete che ella è così prevenuta del suo merito, quanto lo è un Gentiluomo della sua nobiltà, o un Letterato delle sue opere . Non deve dunque recar sorpresa, se il suo offeso amor proprio grida da per tutto vendetta .

Linguet Nulla mi sorprende . Io so che ella ha ordinariamente dello spirito, di raro del buon senso, mai della ragione . Ciò non ostante mi proverò di placarla .

S. Peravi Ella non vi ascolterà; vi farà il bel regalo di una buona dose d'ingiurie, e forse.... in somma tutta la vostra eloquenza sarà inutilmente gettata .

Linguet Ma una volta bisogna risolversi a questo passo: e forse il vederla, e il parlarle....

S. Peravi Aspettate almeno che ella sia più tranquilla, e ragionevole .

Linguet Ragionevole! Credete voi che lo sia qualche volta ?

S. Peravi Non sò ... ma ... fate torto a voi stesso.

Linguet *S. Peravi* : abbiate la bontà di rispondere per me a queste lettere .

S. Peravi Vi servirò *incamminandosi per partire*.

Linguet Dite: la Signora di Germancé è partita ?

S. Peravi Sì, ma ha promesso di ritornare .

Linguet Come ella viene, fate che io sia avvisato.

S. Peravi Lo farete: darò in questo punto i vostri ordini . *parte* .

S C E N A V.

Linguet solo.

SUPERERÒ, io spero, ancor questo ostacolo alla mia quiete. In generale tutti gli uomini grandi sono stati a vicenda disgraziati, e felici: e cosa triste per me ch'io non rassomigli loro, se non per le mie continue disavventure. La toga, il sussiego, e l'aura popolare formano adesso questi geni felici. La mia condotta senza impostura, e le mie opinioni senza catena mi hanno procacciato da per tutto dei maligni rivali, e dei rabbiosi nemici. Fortunati quei Regni, i di cui capi avendo lo spirito filosofico, favoriscano quelli che si sforzano di comunicarlo, e di estenderlo? Per disgrazia la repubblica delle Lettere ha troppe Arpie che le divorano il seno. Questi miserabili escrementi letterarj senza alcun talento, e coll'insolenza che caratterizza la sfrontataggine, o la bassezza osano gettarsi nella carriera per attaccarvi quelli che corrono. Furiosi della loro caduta si armano della satira, e cercano piuttosto disonorare gli allori altrui, che coronare loro stessi. Oltraggiando così un saggio, e onesto cittadino, si arrogano il diritto comune al più vile degli uomini; il diritto di dire delle ingiurie. (*passa seggia il teatro, poi si ferma*) Vorrei uscire di casa: ma le Querne mi ha promesso di ritornare col conteggio dei nostri interessi; e poi convien che aspettii la Signora di German-

cé. Mostrerei di esser reo, vile, e timoroso, s'io evitassi di abboccarmi con essa. Nò: io, voglio ad ogni costo vederla. Frattanto anderò a terminare il mio articolo sopra l'*Ambizione dei Grandi*, che inserirò negli *Annali*. Parmi di vedere un uomo che coperto d'un abito magnifico parla sempre in aria d'importanza, e non fa menzione che della sua nascita, dei suoi antenati, dei suoi cavalli; che affetta dell'aria insultante, che si alza sulla punta dei piedi, e inchina un poco le spalle prendendo del tabacco; decide arditamente in una maniera orgogliosa; e non si degua rispondere a quelli che gl'indirizzano la parola. Io consiglio alla fine dell'articolo di bandire dalla società un uomo di tal carattere; ma tutti gli argomenti i più belli del Mondo non produrranno mai questo bene.

S C E N A VI.

Gadet e Linget.

Gadet **S**ignore, ora che siete in libertà potrà senza disturbarvi godere un momento della vostra amabile compagnia.

Linget Siete venuto in cattivo punto. Ho molte idee per la testa: Convien ch'io vada a deporle sopra la carta; scusate, se vi lascio: vi sono là dei libri; (*accennando il tavolino*) eccovi una miglior compagnia. La mia non è paragonabile con quella di Seneca, di la Bruyere, di Montesquieu.

Gadet

Cadet Quel Cavaliere Italiano è stato un poco disgustato della vostra fredda accoglienza. Un forestiero, un uomo di rango, meritava certamente maggiori riguardi.

Linguet Dite a cotesto cavaliere Italiano ch'io vado in questo punto a scrivere un Articolo sopra di lui, e che lo leggerà ben presto nei miei Annali. (parte)

S C E N A VII.

Cadet, e poi le Quesne, e il Marchese.

Cadet **F**Orse non avrai il tempo di finirlo, e ti saranno tolti i mezzi di scrivere, e pubblicare simili Articoli. Sussisterà la Francia anche senza i suoi Annali. Si avrebbe potuto proibirne l'introduzione nel regno; ma egli avrebbe allora vomitato maggior veleno nei paesi stranieri. La presa risoluzione è certamente la più necessaria, e la più saggia. Forse è per lui un onore troppo grande il rinchiuderlo nella Bastiglia.

Le Quesne Amico, Linguet è sempre in casa?

Cadet Sì; sono quà venuto espressamente per assicurarmene. Mi ha lasciato in questo punto per andare a scrivere non so quale articolo per i suoi Annali.

Le Quesne Lasciamolo pure scrivere con libertà. Sò che egli mi aspetta; e non uscirà di casa sicuramente senza di me. Il colpo non è ancora maturo, onde procurerò di non lasciarmi vedere fino al momento già concertato.

D

Cadet Ma che dunque si aspetta?

Le Quesne Il Luogotenente di Polizia, che ha ricevuto direttamente dalla Corte l'ordine del suo arresto, mi ha detto poc' anzi, che per certi riguardi non lo eseguirà prima dell' imbrunire del giorno. A noi dunque conviene l'invigilare in maniera sopra di lui, onde non penetri nulla, e non esca di quà.

Cadet Non dubitate; io non lo perdo mai di vista.

Il Marchese Ebbene: questo grand' uomo di lettere è egli oggi visibile?

Cadet Nò, Signore: Egli è estremamente occupato. Io pure era qui venuto per un affare importante; ma non è stato possibile il vederlo. Mi si è detto che fino a questa sera egli non potrà dar retta ad alcuno.

Il Marchese In somma è più facile l' avere acceso presso il Re, che il parlare a costui.

Cadet Vi dirò, Signore: la difficoltà di vederlo è un arte in lui sopraffina, e dimostra chiaramente la grande idea che egli ha di se stesso.

Il Marchese Sì; è vero: i pochi momenti che ho passati con lui, me lo hanno fatto riguardare come il più insolente *Ghians* della Turchia.

Le Quesne Eppure, egli gode della reputazione.

Cadet Della reputazione? . . . egli impone in Letteratura agli ignoranti, come uno schioppa scarico che fa paura ai fanciulli.

Il Marchese Sia, o non sia un uomo grande, è certo però che egli è la più impertinente creatura che esista sotto la volta del Cielo.

Cadet Io spero che le sue Opere morranno prima di lui: e malgrado tutta la sua bella reputazione, egli altro non è che un Autore subalterno.

Le Quesne Ordinariamente Linguet è pieno d'alterigia letteraria cogl'ignoranti, timido colle persone di spirito. Parla di guerra a un Ecclesiastico, di Matematica a un Giureconsulto, di Teologia a un Ufiziale.

Il Marchese I suoi Annali però

Cadet I suoi Annali sono pieni di grandi parole, e di piccole vedute: vi ostenta sempre dell' *infallibilità*, e non vi sono che i Pedanti . . . che si vantino di essere *infallibili*. Tutti i secoli hanno formicolato di Autori di questa sorte; ma egli è giunto al colmo.

Il Marchese Eppure vi assicuro che nella nostra Italia egli ha acquistato un gran nome. Tutti leggono i suoi scritti, e ne rimangono incantati.

Cadet Sì; perchè egli ha fatto come quei Pittorucci inesperti, che si servono d'oro, d'azzurro, e di cinabro, onde sorprendere, ed ingannare il cattivo disegno, mediante la vaghezza, e il brio dei colori.

Le Quesne Aggiungete che egli è come la Cornacchia di Esopo vestita dell'altrui piume. Tutti assicurano che ha saccheggiato gli archivj dei morti; come fanno quei Frati che nello spoglio dei loro Confratelli defunti si appropriano le loro prediche, e diventano Predicatori senza fatica.

Il Marchese Io credo che il suo amor proprio sia il peggiore dei suoi difetti. Egli si cre-

de onorato, riverito, ed avuto in considerazione come una Stella caduta dal Firmamento.

Cadet Un autore di qualche grido, una donna di qualche bellezza, assuefatti, l'uno agli applausi del Pubblico, l'altra alle adorazioni dei serventi sono gli Esseri i più insopportabili che passeggino sulla superficie della Terra.

Le Quesne Sembra che colle sue asserzioni voglia ingojare tutto il Mondo Letterario. Si dà l'aria di primo Luminare dell'Europa, si fa giudice di tutte le materie, e reputa tutto il resto del Mondo una folla di Sciocchi, e d' Ignoranti.

Cadet Sì, è vero: Egli non ha altra stima che per quelli che lo ricolmano d'incensi.

Il Marchese Mi sembra che i Letterati che si lodano a vicenda, sieno come gli Asini che si grattano fra loro la schiena.

Cadet E' bizzarra, io vi assicuro, la conversazione di Linguet col suo Segretario, ed Ajuto S. Peravi. Si danno essi scambievolmente delle lodi, e si compiacciono di rilevare i loro pregi particolari.

Il Marchese Io pure ho conosciuto in Italia due Autori che aveano questo difetto. Secondo loro, uno era il figlio primogenito d' Apollo, l' altro il Prediletto, e il Favorito delle muse. Accadde una volta che si disgustarono a cagione di un certo libretto che uno avea scritto, e in cui l' altro per sua disgrazia, e contro il suo costume avea trovato un difetto. Ciò bastò per far nascere un odio implacabile fra questi uomini grandi. Scrissero essi con veemenza l'

uno contro l'altro, si esiliarono scambievolmente dal Parnasso, sostennero i loro sentimenti con una perulanza infinita, e lacerarono quelle medesime opere che aveano poco avanti applaudite. Io non potevo comprendere come dopo essersi detto tanto bene l'uno dell'altro, si ricuoprissero poi di tanto obbrobrio, e vituperio. Questa condotta, disse io un giorno a uno di loro, vi farà gran torto nel mondo. In fatti, che volete che pensino i lettori delle vostre opere, allorchè vedranno che voi biasimate ciò che avete lodato dieci pagine avanti? Essi crederanno con ragione che voi biasimate senza fondamento, e lodate per compiacenza. Che m'importa? mi rispose egli: purchè io possa distruggere le lodi che ho date ad un uomo abbastanza ardito per criticarmi, io son contento. L'ho lodato, allorchè egli mi ha lodato; lo biasimo ora che mi biasima; ed ai miei occhi le sue opere sono cattive non solo quelle che ha fatte, ma quelle ancora che farà per l'avvenire, di cui ignoro perfino il titolo, ed il soggetto.

Cadet Ebbene, costui è una perfetta copia del nostro Linguet. Considerate tutte le ingiurie proprie di un mercato, che egli ha sparse nei suoi fogli contro il Signor d'Alembert, Marmontel, e tanti altri.

Il Marchese Ah! sì, per questo solo avrei desiderato talvolta leggendolo che egli fosse divenuto apopletico senza poter più tenere in mano la penna.

Le Quésne Con tutto questo egli ha ricavato

grandi profitti dai suoi Annali, ed io lo sò meglio degli altri.

Cadet Vi sono alcuni che si arricchiscono a proporzione delle imprecazioni, del Popolo: Linguet si è arricchito a misura della stolidità curiosità dei Lettori.

Il Marchese Se così è, può chiamarsi un fenomeno in Letteratura, mentre nel mio paese conosci molti Autori, che posseggono del Greco, e del Latino, ma che non posseggono poi il valore di dieci zecchini.

Cadet La sua reputazione principale l'ha acquistata nella critica, ed egli ha in fatti un gran fondo di cattività per fare il Critico.

Le Quesse E poi, se egli ha fatto dei buoni libri, non ha certamente fatto delle buone azioni, ed il suo nome diverrà il sinonimo dell' invidioso, del maligno, e del cattivo.

Cadet In somma egli è l' antipodo della ragione.

Le Quesse L' Arlecchino del Giornalismo moderno.

Cadet Il bastardo della letteratura.

Le Quesse Un mostro vomitato dall' Inferno per il supplizio di tutti i Lettori. *partono.*

S C E N A VIII.

Il Marchese solo.

O HI che bel Panegirico è stato questo! Ho avuto gusto a questa scena. Non avrei creduto che Linguet avesse quì tanti nemici. Qual differenza dalla reputazione che gode in Inghilterra, in Germania, e in Italia, a quella in

dea che se ne ha nella sua Patria! Pur troppo è vero che si ammira talvolta un' Opera in un Paese, e si disprezza in un altro. Il suo genio maligno, e satirico è forse la cagione della sua poca fortuna nel Regno. La rabbia di Autore, e di Luminare Supremo questa sola fa che in vece di attaccarsi a confutare le opinioni pericolose, o a presentare dei nuovi lumi, s'insultano, e si disprezzano i suoi contemporanei: questa sola fa credere che si può fabbricarsi una fama denigrando quella dei suoi Rivali. Quanto la carriera delle Lettere sembra bella, ed augusta, allorchè si forma il disegno di scorrerla senza offendere i suoi compagni di viaggio! E' cosa gloriosa l'andare diritto senza voler ferrare il cammino a quello che corre con noi. L'occhio degli spettatori farà disgustato alla vista dell'Atleta invidioso, che avrà tentato insidiosamente di far cadere il suo Avversario.

S C E N A IX.

La Signora Germanct, e detto.

Il Marchese saluta rispettosamente la Germanct, che fa l'istesso con gravità: quindi guarda intorno, passeggia il Teatro, s'avvanza verso il tavolino, prende un libro, fiede, e si pone a leggere.

Il Marchese (C *Ospetto! che sostenutezza! che gravità! L'aria è d'importanza, ma la fisonomia ha un non so che di*

libertino, e di comune. Sembra molto familiare in questa Casa. Che sia la Favorita dell' Annalista? ... ma nò: mi han detto pure che è rimasta a Bruselles. Comunque sia, voglio far la sua conoscenza.) (*si avvanza verso di lei*) Signora, scusate la mia libertà: son forestiero. Son quà venuto per far visita al Signor Linguet....

Germancé Verrà egli qui?

Il Marchese Mi si è fatto credere di nò: ora è troppo occupato, ond' io avrò pazienza, e tornerò.

Germancé Dunque egli è in casa?

Il Marchese Signora ... voi scherzate: dovete saperlo meglio di me.

Germancé Nò; io non so nulla: sono appena tre ore che sono arrivata a Parigi.

Il Marchese Voi dunque siete parimente forestiera?

Germancé Io sono Francese.

Il Marchese Francese? e conoscete da lungo tempo il Signor Linguet?

Germancé Sì, per mia disgrazia.

Il Marchese Verreste voi, forse di Bruselles?

Germancé Appunto.

Il Marchese Ah! gentilissima Signora *Germancé* lasciate ch' io dimostri il piacere che provo in conoscervi. (*le bacia la mano*)

Germancé Come sapete il mio nome? e qual piacere potete trovare nella mia conoscenza?

Il Marchese Io amo di stringere amicizia con tutte quelle persone che hanno fatto parlar di se nel gran Mondo. Il vostro nome è conosciuto per tutta l' Europa, dacchè vivete in compagnia di Linguet.

Ger-

Germancé Se la mia reputazione deriva solo da questa Epoca odiosa, io bramerei d'essere rimasta ignota per sempre.

Il Marchese Perchè? Non avete voi luogo di compiacervi alla memoria degli atti eroici che avete esercitati verso Linguet, ed alla idea di doverlo sempre trovare riconoscente e sensibile?

Germancé Che bella riconoscenza, che bella sensibilità egli mi dimostra? Colui ha fatto più birbanterie che non ha menzogne un orazione funebre.

Il Marchese Possibile, che un uomo che nei suoi scritti fa scorrer sempre giù dalla penna i grandi nomi di beneficenza, di gratitudine e di eroismo

Germancé (*si alza*) Sì, è stato possibile, e un fresco esempio ma . . Signore . . . se vi piace restare in mia compagnia, non mi parlate più di quel traditore.

Il Marchese Come vi aggrada: che non farei per non disgustarvi? Avete fatto buon viaggio?

Germancé Non posso dire che sia stato felice, giacchè mi è accaduta per strada una disgrazia, che ha cooperato ad accrescere i miei disgusti, e il mio cattivo umore.

Il Marchese Che mai vi è seguito? me ne dispiace prima ancora di esserne istruito:

Germancé Attraversava la mia sedia da Posta un piccolo Bosco in tempo di notte là su i confini della Fiandra, quando il Postiglione allo strepito di due colpi di pistola arresta tremando i suoi veloci cavalli, ed ecco il mio car-

rozzino investito da una truppa di assassini che col fucile in braccio mi domandano, o de' denari, o la vita.

Il Marchese Dei denari, o la vita? Che alternativa crudele! voi eravate avvezza a un'assassinio diverso, non è vero? Le belle vostre Pari non si attaccano che per ottenere qualche favore. Per disgrazia in quel bosco voi conservaste l'onore, e perdeste i denari: non è così?

Germancé Appunto.

Il Marchese (Qualche volta gli farà accaduto il contrario) (*da se*),

Germancé Malgrado il mio naturale coraggio, e la mia presenza di spirito, questo attacco improvviso, questa terribil sorpresa mi scoraggiò, e mi abbattè. Avrei voluto scaricare le mie pistole contro i vili Aggressori; ma essi erano in troppo gran numero per sperare di spaventarli. Dopo i primi colpi sarei rimasta senza i mezzi di difesa, e vittima in conseguenza della loro vendetta. Bilanciai qualche momento; ma in fine scelsi fra due partiti il migliore, e diedi loro quanto avevo in dosso di denari, e di gioje.

Il Marchese Ma perchè viaggiare di notte? una donna sola, nel mezzo di un bosco. . . .

Germancé Il desiderio vivissimo di arrivare a Parigi è stata la cagione di questa mia imprudenza.

Il Marchese Sicchè voi non avete fatto questo viaggio per vostro piacere?

Germancé Anzi andando incontro a dei dispiaceri.

Del Sig. Linguet

Il Marchese Ma Linguet . . . (che diavol dico!) (*rimettendosi*) ma non avete dunque veduto le belle Città che si passano per arrivare a Parigi?

Germancé Attraversando un Paese senza fermarmi che quanto basta per soddisfare alla fame, ed al sonno, è impossibile il vedere ciò che richiede una lunga attenzione.

Il Marchese Voi per altro vi siete messa a un bel rischio: giovine, e bella come voi siete....

Germancé Per bellezza io non contendo, e voi mi lusingate caratterizzandomi con questo titolo. Per gioventù posso pretendere a qualche cosa.

Il Marchese (Sì, le donne sono come i libri stampati, e ristampati dieci volte: nel frontespizio si dice sempre Opera nuova) (*da se*).

Germancé Ma son stanca di più aspettare: siete sicuro che egli sia in casa?

Il Marchese Chi?

Germancé E di chi volete che intenda? Linguet

Il Marchese Perdonate. Siccome non se ne dava più parlare . . . Linguet mi si è assicurato esser chiuso nel suo Gabinetto, e molto occupato.

Germancé Non disturbiamolo: lasciamolo pure terminare di scrivere. Io bramo parlargli con mente quieta.

Il Marchese Brava. Voi non volete defraudare il Pubblico forse del più bel pezzo di Letteratura che egli abbia fatto finora.

Germancé Sì, sì: sarebbe però molto meglio che egli fosse meno sapiente, e più galantuomo.

Il Marchese Io poi non lo conosco: mi si dice però che egli non merita di essere canoniz-

zato. Signora, avrò luogo, io spero, di rivedervi; e in ogni caso vi prego a contar nel numero dei vostri servitori il Marchese di Castel Bianco. (*parte*)

S C E N A X.

La Signora Germancé sola.

E Gli è dunque in casa? Non uscirà di quà senza che io l'incontri. Voglio aspettarlo ancora se credessi di quì passare tutta la notte. L'articolo che ora scrive voglio che termini con un Dilemma poco grazioso per lui. Egli non s'aspetta forse la mia venuta, e non sà quanto debba temere da una donna così perfidamente tradita, e oltraggiata. Io lo vedrò..., (*passeggia il Teatro.*) Sì; io lo vedrò, e in questa sera saprò vendicare tutti i miei torti passati. (*parte*)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

S C E N A I.

Nel tempo della zinfonia un Servitore entra con dei lumi, e li posa sul tavolino. Linguet esce lentamente pensoso con dei fogli in mano.

Linguet solo.

Allorchè io penso che sono stato ingiuriato ed oppresso da tanti uomini, e saccheggiato da alcuni altri, poco manca che io non mi creda esser divenuto un Personaggio il più grande del secolo. Si dica ciò che si vuole: mi si riguardi come un uomo superbo, ambizioso, egoista, io mi contento di non esser tale agli occhi miei. Questo articolo (*guardando alcuni fogli*) mi è riuscito più bello che non credeva. I ragionamenti esatti sono il flagello degli ignoranti ... Questa verità (*leggendo*) mi porrebbe cagionare delle inquietudini ... ma tutte le inquietudini del Mondo non vagliono il piacere di aver detta una verità ... Si possono paragonare gli Autori di certi paesi a quelli uccelli, a cui si è tagliata una parte delle ali, e che non hanno la libertà d'inalzarsi che fino a un certo punto ... Questo Paese non è per me. Io voglio scrivere con franchezza, *et si totus illabatur Orbis me impavidum ferient ruinae.* (*va al tavolino, siede, e apre dei libri*) Qual differenza incredibile fra lo stile di

uomini abitanti l'istesso Paese, parlando l'istessa lingua, osservando gl'istessi oggetti! Io apro le Opere del Signor TONDO (1). Questi sono dei caratteri neri posti sopra carta bianca. Leggendo, il mio spirito, mio malgrado, è distratto. Mi scordo di leggere. Un letargo improvviso s'impadronisce della mia anima: lo sbadiglio, e getto in un canto l'uomo di gusto per eccellenza. Per sollevarmi prendo un tomo della *Nuova Eloisa*: ancor questo è del nero sopra del bianco; ma ad un tratto divengo attento; mi animo, mi riscaldo; mi sento agitato da mille movimenti diversi: mi credo trasportato nel boschetto di *Clarens*. Leggo il Tomo in un momento, e quando sento che ve ne sono sei più, il mio cuore palpita di gioia, e di piacere, e vorrei poter prolungare all'infinito questa deliziosa lettura.

S C E N A II.

S. Peravi, e detto.

S. Peravi **S**ignore ... dacchè vi ho lasciato, siete uscito di casa?

Linguet Nò.

S. Peravi E' tornato da voi il Signor le Quesne?

Linguet Nò.

S. Peravi Avete intenzione di rimanere a Parigi ancora del tempo?

Linguet Non sò: ma perchè tutte queste dimande? e perchè siete così turbato?

(1) Egli intende con q uesto nome il Signor d' Alembert.

S. Peravi Io vi consiglio ad uscire con precipizio dal Regno. . .

Linguet (*si alza*) Uscire con precipizio dal Regno? Date un tal consiglio a un assassino, ad un Birbante minacciato dei rigori della Giustizia.

S. Peravi Che! voi credete che i Birbanti . . . ma non perdiamo del tempo in varie dispute. La vostra persona è poco sicura a Parigi. Si sospetta un ordine d'arresto contro di voi, già sottoscritto da più di un mese. Altro non mancava a questa terribile esecuzione che il vostro sconsigliato ritorno.

Linguet Ma donde avete ricavato questo pericolo? Chi ve lo ha messo in testa? E di qual colpa mi si vorrebbe far reo?

S. Peravi Mille ve ne sono, quando si vuole opprimere un uomo celebre, o grande. Alcuni miei Amici mi hanno assicurato e servi da lungo tempo un segreto maneggio contro la vostra libertà. Chi mal sospetta, raro s'inganna.

Linguet Sono questi dei sogni, e delle chimere inventate nella immaginazione di alcuni curiosi di Novità.

S. Peravi Creder tutto, e negar tutto, sono due estremi assurdi ugualmente: in fine cosa vi costa una saggia precauzione?

Linguet Sarebbe un segno di viltà, se non di delitto.

S. Peravi Quando sarete in sicuro, avrete sempre luogo di giustificarvi presso del Mondo di questa pretesa viltà, o delitto.

Linguet Aspettate: mi viene in mente un'idea

che voglio eseguire forse più per la quiete vostra che per la mia. (*và al tavolino, e si pone a scrivere.*)

S. *Peravi* (*A misura che gli uomini posseggono dei sublimi talenti, sono più difficili a persuadersi, ed a prestarsi agli altrui buoni consigli. Linguet nel caso suo non avrebbe mai dovuto rientrare in Francia: anzi gli conveniva rinunziare per sempre ad una Patria che presto, o tardi gli farà un giorno fatale.*)

Linguet (*alzatosi da tavolino*) Fatemi il piacere di prendere una sedia da posta, andare a Versaglies, e recapitare in mio nome questa Lettera. La persona, a cui è indirizzata, darà a voi stessa in voce la risposta. Io gli domando in poche righe s'io possa restare in Francia con sicurezza, e se il Governo abbia delle cattive intenzioni contro di me. Andate.

S. *Peravi* *Vado.* Questo partito è forse il migliore. Voglia il Cielo però che non sia stato preso da voi troppo tardi. (*parte in fretta.*)

S C E N A III.

Linguet solo.

N On ho forse ancora sofferto abbastanza, onde si debba cercare di angustiarmi di più? Imici nemici dovranno dunque trionfar sempre, e da per tutto? Nel momento in cui spero tutto per me tranquillo, dovrò te-

mere un' ultima violenza per togliermi così l'ultima mia risorsa? Io rinunzio oramai ai reclami che potrei indirizzare sull'altare della Giustizia contro gl' intrighi, e le cabale che mi hanno costato la mia Professione, il mio stato, la mia Patria, e quasi il mio onore: e i miei nemici non rinunzieranno giammai all'usurato diritto di angustiarli, e di opprimerli?

S C E N A IV.

Il Signor Cadet, il Signor le Quesne e detto.

Cadet (**O** Sservate, egli è sempre in casa, e sembra aspettare tranquillamente il suo destino) (*a le Quesne.*)

Le Quesne (Non tarderà, non tarderà a saperlo) Signore, eccovi l'esatto conteggio di tutti i vostri interessi. Da esso osserverete che il vostro credito sopra di me è di trecento quarantacinque Luigi: trecento ve ne ho già dati questa mattina, ed eccovi adesso gli altri quarantacinque (*dandogli una Borsa*)

Voi avrete la bontà di approvare il conteggio, e di confessare il saldo del vostro avere.

Linguet (*Piglia il foglio, e dopo averlo scorso va al Tavolino.*) Parmi che vada benissimo.

Eccovi la mia firma. (*rendendogli il foglio*)

Le Quesne Signore, che avete? mi sembrate confuso? Forse non vi sentite bene?

Linguet Nò; io sto bene: ma temo che vi sieno alcuni che cerchino di farmi star male.

Le Quesne E come?

Linguet Mi si fa sospettare imminente un ordine d'

arresto contro di me. Io non lo credo, ma...

Cadet Ah! Perdonatemi, Signore: sono questi dei puerili timori indegni di voi... ma già voi non credete a quelle menzogne.

Linguet Non credo, non credo... ma sono così avvezzo alle disgrazie che sembrami poterli realizzare contro di me anche ciò che sarebbe impossibile.

Le Quesne Assicuratevi che nulla si tenta contro di voi: io pure ve lo scrissi prima che quà veniste, e ve lo sostengo anche adesso.

Linguet Sì, è vero. Voi non siete capace di tradirmi... Ciò non ostante... io non sono del mio umore ordinario. Lasciatemi, vi prego, in libertà.

Cadet Volete forse applicare?

Linguet Nò.

Le Quesne Volete uscire di casa.

Linguet Nò.

Cadet Vi piace andare al riposo?

Linguet Nò.

Le Quesne Vi è dunque incomoda la nostra compagnia?

Linguet Nò. (che sofferenza!) ho bisogno di restar solo.

Cadet Avete ragione: non v' inquietate. Torneremo in miglior tempo a vedervi. *partono.*

S C E N A V.

Linguet solo.

GRAN Dio! io ho avuto pur troppo un'anima per il dolore; datemene una ancora per la felicità! Io so bene che chi non può ren-

derfi fortunato, può almeno meritare di esserlo. Quale orribile tormento non ardire darfi in preda ad alcun sentimento, il combatterli continuamente, ed unir sempre l' amarezza al piacere! Sarebbe meglio cento volte l' essere assolutamente un miserabile. Io voglio in vano nascondere le mie pene: si leggono esse mio malgrado nella languidezza, e nell' abbattimento dei miei occhi. Si scorgono sotto un apparente serenità i segreti disgusti che mi circondano, e la mia tristezza velata talvolta di un forzato sorriso è maggiormente amara al mio cuore.

S C E N A VI.

La Sig. Geruancé, e detto.

Germancé **T**I ho finalmente colto, Signor Birbante: due sole parole, e nulla più. Rendimi le cento mila lire che ti ho prestate, e poi vanne al diavolo, che più non m' importa di te.

Linguet (Ecco un nuovo disgusto per me) Signora ... scusate ... io non posso rendervele sul fatto: abbiate un poco di pazienza, e frattanto mi obbligherò di pagarvene i frutti.

Germancé Che scuse? che frutti? Io voglio la tua persona o morta, o viva in mancanza delle cento mila lire contanti. (*Si cava di tasca una pistola, e la presenta al suo petto*) Abbiate dunque la bontà, o di lasciarvi ammazzare, o di prendere i vostri fogli, e seguirarmi. Risolvete: a me sono preziosi i momenti.

Linguet Voi avete ragione: son reo, son tutto quel che volete. Ma un poco più di flemma,

lasciatemi respirare: sono arrivato a Parigi di poche ore: non ho ancora terminato i miei affari, e non sò ...

Germancé I vostri affari li terminerò con un colpo (*minacciandolo*) Ingrato! è questa la ricompensa di quanto ho fatto per te? Sono queste le belle promesse che mi facesti?

Linguet Chi esige una gratitudine, una ricompensa vende il beneficio.

Germancé Perfido! questi tuoi sentimenti sono degni di morte, ed io stessa colle mie mani ti darò quel castigo che meriti, e a cui ti hanno sottratto finora i tuoi indegni artifizii.

Linguet Per carità, Signora, (*s'inginocchia*) lasciatemi la vita, e vi giuro in avvenire una perpetua fedeltà: vi prometto di non dipartirmi mai più dal vostro fianco ...

Germancé Già mille volte fecesti questi bei giuramenti, queste lusinghiere promesse, e mille volte ti ho ritrovato un traditore, un infedele, un bugiardo. Mille volte mi assicurasti che faresti stato un prodigio di fedeltà, perchè appunto fra noi son rari questi prodigi, e poi. . .

Linguet Non ti parli più del passato, perdonatemi ancora una volta, e sia questo l'ultimo segno della vostra bontà a mio riguardo.

Germancé Alzati: (*si alza*) ti perdono, ma preparati a partir subito per la Fiandra.

Linguet Il mio destino dipende dal vostro volere. (*In faccia a una ragione sì perentoria conviene usare questo linguaggio.*)

Germancé Le vostre parole sono sempre diverse dalle vostre operazioni.

Linguet Ma permettetemi ora che siete più tranquilla, che io vi dica con tutta la possibile dolcezza che il diritto di condannare la mia condotta avrebbe dovuto collarvi almeno la pena di esaminarla.

Germancé Non voglio esaminar cosa alcuna. Io penso solo che voi per così dire esistete per me. Senza i miei danari con tutto il vostro talento, la vostra reputazione non si sarebbe estesa dieci leghe di circuito. A questo argomento le ragioni, e i sofismi che mi potreste addurre, diventano inutili. L'intero sacrificio della vostra persona non è bastante a pagarmi di ciò che mi dovete.

Linguet (O sacrificio! O promessa per me terribile!)

S C E N A VII.

Un Ufiziale con soldati, e detti.

L' Ufiziale S Ignore, siete voi il Sig. Linguet?

Linguet S Sì, per mia disgrazia io porto questo nome.

L' Ufiziale Voi siete dunque arrestato da parte del Rè.

Linguet E perchè?

L' Ufiziale Non saprei dirlo: gli ordini ch' io debbo eseguire son questi: assicurarmi di vostra persona, e condurvi alla Battiglia. S' io posso, far nulla in vostro vantaggio che non sia contrario a questi ordini, spiegatevi pure. Mi ricordo ancora che allorquando eravate Avvocato al Parlamento mi difendeste dall' accusa di un omicidio in occasione del celebre processo del Conte di Morangies, e

mi salvaste la vita. Vi sono ancor grato di un tal beneficio; ma mi dispiace che la mia riconoscenza non si possa estendere più oltre di una semplice politezza. Qual disgusto per me l'essere obbligato ad un atto così terribile contro il mio Benefattore!

Linguet. Amico generoso, venite al mio seno. (*l'abbraccia*) Perchè non poss' io salvarvi un'altra volta la vita per risentire più vivamente il piacere di aver fatto del bene al cittadino il più virtuoso del Regno! Ma... oh Dio!... io vado ad esser sepolto forse per sempre in un'orrida carcere. Il mio coraggio a questa idea mi abbandona. Germancé, vi sdegherete voi contro di me s'io più non segno i vostri passi?

Germancé. Voi vi siete fabbricato da voi stesso la propria rovina: senza la vostra sconsigliata partenza, i vostri nemici non avrebbero potuto attaccarvi nel sacro Asilo, in cui avevamo stabilito di terminare la vita.

Linguet. Prima un fulmine del Cielo avrei temuto sulla mia testa che un colpo così fatale.

L'Ufficiale. Signore, i vostri amici stessi vi hanno ingannato, ed hanno teso il laccio, a cui siete andato incontro voi stesso. E' più di un mese, per quanto mi si è detto, che l'ordine del vostro arresto era già emanato: per eleggere il sacrificio tremendo altro non mancava che la vittima sventurata.

Linguet. Anime vili, voi sarete in fine contente: non avrete più da temere nè i miei rimproveri, nè i miei lamenti, e sempre impune-

mente voi scaglierete i vostri perfidi colpi contro di me.

SCENA ULTIMA

S. Peravi,

S. Peravi **S**ignore io fui

Linguet Caro amico, lo sò, e voi la sapete.
Il mio destino è deciso.

S. Peravi Sì; io arrivai troppo tardi, e voi tardi vi risolveste a pensare alla vostra sicurezza. Per disgrazia i miei presagj si sono compiuti. Voi non credeste . . .

Linguet Pur troppo farò l'amara prova della incredulità che ora volete rimproverarmi. Oh Dio! . . . mi si conserva la vita per rendermela più odiosa. Si voleva farmi l'ultimo dei miserabili, si bramava il barbaro piacere di contemplare le mie lacrime, mi si riserbava al colmo delle sventure, ecco adempiuti questi perfidi voti. Io moro da questo punto alla gioja, alla felicità. Il disgusto il più grande al mio cuore sarà il pensare che il supplizio dei miei giorni formerà il piacere degli altrui. Signora, Amici, per voi soli rimane in me qualche resto di consolazione sulla terra: non mi scancellare affatto, io vi prego, dalla vostra memoria. Addio . . . Questo amaro distacco . . . oh Cielo! tu ben sai che allontanarsi . . . forse per sempre da ciò che fu caro, è lo sforzo d'un'anima onesta, e non comune. Andiamo . . . (*va per partire, e si ferma*) Ah! fols' io almeno l'ultima vittima che l'iniquità, la prepotenza, e la caba-

72 *La Prigionia Del Sig. Lingua*

la strascinano così sovente in un'eterna prigione. (*parte coll'Ufiziale, e i Soldati*)

Germancé S. Peravi?

S. Peravi Signora?

Germancé E' questa la ricompensa che si accorda agli uomini Grandi?

S. Peravi Appunto.

Germancé Povera Letteratura! disgraziati talenti! Io vi consiglio piuttosto

S. Peravi A che? . . .

Germancé A rimaner sempre in ozio. La penna, e la lingua sono ugualmente pericolose. Ormai più non si parla, e non si scrive impunemente. Procurate, seppure è possibile, di arrivar muto al Tempio della Virtù.

Fine della Commedia.